

Inciampando attraverso Londra

Reportage Tra parchi e birrerie, passando per il National Theatre e la Tate Modern

Markus Zohner*

Un'ora di attesa all'immigrazione per accedere al Regno Unito. Code senza fine a Heathrow finché mi ritrovo finalmente davanti a una gentile signora di origini arabe che esamina il mio passaporto e la mia faccia, e io lei: occhi scuri, limpidi e severi, sulle labbra appena un accenno di rossetto, i capelli nascosti sotto un fazzoletto che per colore, tessuto e foggia fa parte dell'uniforme. Ai possessori di passaporto elettronico non è concesso il suo umano «Welcome!»: con la mano su uno scanner per identificare la trama delle vene, le bocche semi-aperte e lo sguardo fisso si fanno prendere le misure fin nei più intimi dettagli e si lasciano guardare fino in fondo all'iride da un occhio elettronico finché il calcolatore li riconosce e gelidamente spalanca il cancello di ferro.

Si guida a sinistra! Dapprima verso casa. Adel è un vecchio compagno di scuola diventato medico che vive da molti anni a Londra. Poco più tardi corriamo fianco a fianco attraverso Bushey Park, la terra che ondeggia al ritmo regolare degli scarponcini da corsa. Ci vengono incontro dei cavalieri, il sole basso fa scivolare la sua calda luce sugli alberi cespugliosi che già perdono le prime foglie. A causa di un forte stiramento muscolare al polpaccio, nelle scorse settimane non mi sono potuto allenare bene, ma non rinuncerò alla Richmond Running Festival, domenica nei Kew Gardens di Londra.

Adel sa tutto.

La sera ci ritroviamo in un ristorante indiano. Il proprietario ci saluta con una stretta di mano. Adel, medico e filosofo di chiara fama, è un vecchio e buon cliente ed ecco al volo supplementi di curry di pesce, vini di riso e per finire due bicchieri di Gin Bombay Sapphire, limpido come l'acqua. «Dall'India ha preso solo il nome: è distillato da Bacardi, la ditta ha sede alle Bahamas, che 150 anni or sono è stata fondata a Santiago de Cuba e proprio qui, a Kingston upon Hull, e che oggi distilla il cosiddetto rum cubano a Puerto Rico. Dagli anni 60 mantie-

Uno scorcio sulla Londra dei Discount; sotto, Standing Ovation alla fine di Othello. (Markus Zohner)



soffitto. Vado a prendere due London's Pride. La birra è calda e senza schiuma e il tavolo un po' appiccicoso come in ogni Pub inglese che si rispetti. «E con le donne Adel, come va?» «It's his show-but it's her choice. O, come lo dice Salman Rushdie: sono sempre le donne che decidono. Agli uomini resta solo la gratitudine di essere il fortunato che hanno scelto. E penso che abbia maledettamente ragione. Possiamo solo essere grati. Bevi, ce ne andiamo, è un luogo triste questo. E domani, la giornata sarà lunga».

Nel suo potente anti-museo surrealistico, Meschac Gaba, artista originario del Benin, mostra un'installazione di pezzi di legno che i visitatori assemblano per ottenere opere audaci, fotografie e reliquie del suo matrimonio,

mostra una banca svizzera che rende felici e una Music Room deliziosamente kitsch, nella quale due giovani visitatori si siedono ad un pianoforte a coda per incantare a quattro mani gli ospiti che si accomodano deliziati sulle sedie, sulle poltrone felpate e sui divani. Una grande, splendida mostra di Gaba alla Tate Modern immerge il visitatore in un mondo giocoso, pieno di calore africano e risate diaboliche.

Adel è socio sostenitore del Tate Modern, cosa che permette, oltre all'entrata libera a lui e a un'altra persona, l'accesso esclusivo alla Member's Lounge all'ultimo piano: breve sosta con splendida vista sul Tamigi, St. Paul's Cathedral e la città di Londra. Le distanze qui sono grandi ma a chi verrebbe in mente di privarsi di tutto quello che di bello c'è da vedere e usare il Tube che sfreccia in anfratti bui sotto questo mondo magico?

Così, poco dopo, per attraversare il Tamigi prendiamo il Millennium Bridge, il ponte pedonale richiuso solo due giorni dopo la sua apertura nel 2000, poiché il passaggio delle persone aveva causato un'oscillazione sempre più ampia, tanto che si rischiò la catastrofe: un anno e mezzo dopo fu riaperto grazie a una sostanziale miglioria. Passando da St. Paul's Cathedral, giungiamo a Royal Courts e a Trafalgar Square, quando Adel mi prende per una manica e mi trascina in un viuzza laterale: «Qui fanno i migliori fish'n chips della zona. La



pastella è fatta in casa, il merluzzo appena pescato e le patate sono di prim'ordine. Prendi ancora un po' di aceto!». I fish'n-chips di oggi, merluzzo fritto in pastella di birra, patate tagliate spesse con sale e aceto al malto secondo tradizione, non vengono più avvolte, come fino a qualche decennio fa, nei fogli del giornale scandalistico del giorno prima. Oggi mi viene a mancare nel sapore, quella tipica sfumatura di carta e inchiostro di stampa, ricerca proustiana del ricordo delle visite a Suffolk della mia infanzia. Ma l'amaro di una India Pale, consumata poco dopo in un sovraffollato Harp's, uno dei migliori pub di Londra, tra Trafalgar Square e Covent Garden, spegne la sottile delusione.

I pub sono strapieni, ora; sembra che tutti gli uomini di Londra, tra loro solo poche donne sperdute, confluiscono nei Public Houses per dimenticare davanti ad un paio di Ales le fatiche della giornata e lucidarsi l'anima prima di rientrare ciascuno alla propria casa.

Impieghiamo 15 minuti o poco più per arrivare al National Theatre. Il mondo appare bello ora: il sole è sparito e la pioggia anche ma, malgrado ciò, le case di Londra, gli autobus rossi, le chiese, i ponti e le persone risplendono di una beatitudine, di una lucentezza che riveste come una patina divina la metropoli all'imbrunire.

Otello. I miracoli della macchina scenografica fanno apparire case vittoriane, la sala delle riunioni dello stato maggiore veneziano, piazza d'armi con

tanto di divisori di cemento armato, il bagno nudo della caserma e per finire il maledetto talamo e letto di morte di Desdemona nella camera del generale Otello, il quale sussurra: «Non mi piace!», quando Desdemona segue Cassio fuori dall'ufficio. Otello: «Che cosa non ti piace?» e Jago: «O, niente, niente...». È grande teatro, è teatro preciso, con attori eccellenti e l'eccezionale e precisa regia del direttore artistico del National Theater Nicholas Hytner. È teatro antico e allo stesso tempo moderno che mostra un classico, anzi «IL» classico, ma respira aria fresca, attuale; teatro che sembra essere possibile solo qui, in questo Paese e in questa città, nella quale Shakespeare fa parte del bene comune e degli strumenti di lavoro anche degli attori più giovani.

«Adrian Lester e Rory Kinnear sono stati straordinari. Gli attori inglesi sono i migliori del mondo. Puoi dire quello che vuoi» commenta Adel poco dopo, quando siamo seduti al bar del British Film Institute con la sua amica Kemi. Adel beve una Long Blond, Kemi un Cider e io assaggio una delle tante Bitter. Un secondo giro non ci sta. I pub e i bar di Londra chiudono alle 23.00 e così ci ritroviamo poco dopo, in mezzo al flusso di gente che rincasa, alla stazione di Waterloo per prendere il treno di ritorno per Kensington. «Desdemona, lei è di fatto la perfezione!»

* Traduzione di Daniela Mannu



«Bar (In The Music Room)» opera dell'artista Meschac Gaba, al Tate Modern di Londra; sotto, il Pub The Harp. (Markus Zohner)

ne un governo cubano in esilio negli Stati Uniti e sostiene finanziariamente la Cia nella lotta contro il regime cubano. Di questa roba non bevo!» protesta. E ordina Gordon's. «Questo qui è distillato dal 1786 a Islington, nel quartiere di Clerkenwell. Ci ha vissuto Salman Rushdie finché non è stato colpito dalla Fatwa e costretto da islamisti fanatici a fuggire in una vita nell'ombra con la paura di morire per compagna. Il cibo è buono qui, l'oste cordiale. Dai che andiamo ancora al The Lamb per due Ales! Non c'è molto qui fuori a Kingston ma la birra è buona come ovunque».

Una birreria, un miscuglio tra vecchio bar stile inglese con i fusti di birra e un negozio hippie, nell'angolo degli ombrelloni con le crespette, alle pareti un po' di cianfrusaglie stile flower power, fiori di plastica impolverati, un poster di Warhol con Marilyn a quattro colori e privi di ogni contesto, due seni di gomma con reggiseno rosso attaccati al

